

Costi dell'illegalità per commercio e pubblici esercizi (stime) - 2019, mld. euro

abusivismo commerciale	8,7
abusivismo nella ristorazione	6,6
contraffazione	4,1
taccheggio	3,8
PERDITE DI FATTURATO	23,2
costi della criminalità (ferimenti, assicurazioni, spese difensive)	6,0
costi per cyber criminalità	1,0
PERDITE TOTALI	30,2



**perdite
complessive
annuali dei
settori colpiti:
6,4% del
fatturato e del
valore aggiunto
(4,9 miliardi di
euro), 197mila
posti di lavoro
regolari a rischio**

moderata crescita (+1,4%)

Nota tecnica sulle valutazioni quantitative della chart (1/3)

Le evidenze della chart provengono dall'aggiornamento di vari studi realizzati da Confcommercio nel corso degli ultimi anni in collaborazione con importanti istituti di ricerca. Di seguito si riassumono gli aspetti tecnici delle ricerche che hanno portato alle stime quantitative delle perdite di fatturato e dei costi dovuti all'illegalità nei settori del commercio al dettaglio al netto dei carburanti e dei pubblici esercizi.

Abusivismo nel commercio in sede fissa e ambulante

La base per le stime è data da un'indagine condotta dal Censis per Confcommercio basata sul confronto tra controlli ed infrazioni (2013). Sulla base di questi confronti si è arrivati a calcolare un'incidenza degli abusivi/irregolari sul commercio del 4,2% in sede fissa e del 19,4% per il commercio ambulante. La media ponderata indica un'incidenza sul commercio del 6,6%. Si è fatta l'ipotesi che gli esercizi abusivi presentino un fatturato inferiore del 30% rispetto al dato medio. Partendo dal fatturato al 2017 del commercio al dettaglio in sede fissa (Istat, Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese), al netto di auto, moto, carburanti e ICT, e vendite per corrispondenza e via internet i dati sono stati aggiornati al 2019.

Per l'aggiornamento si è utilizzata la variazione, a valore, registrata dai consumi di beni commercializzabili, al netto dei settori esclusi dalla valutazione del fatturato, utilizzando per il 2018 la Contabilità nazionale e per il 2019 l'ICC (l'indicatore dei consumi Confcommercio).

nota tecnica sulle valutazioni quantitative della chart (2/3)

Sulla base di queste indicazioni si è stimato per il 2019 un valore del fatturato delle attività abusive/irregolari pari a 8,7 miliardi.

Abusivismo nei servizi di ristorazione

La base di stima è data da un'indagine FIPE sull'abusivismo nei servizi di ristorazione del 2013 e aggiornata al 2019. Dall'indagine deriva un'indicazione del fatturato attribuibile all'abusivismo (sagre, agriturismi, home restaurant) pari a oltre il 10% del fatturato complessivo dei servizi di ristorazione. Seguendo la stessa metodologia utilizzata per il commercio si è stimato il valore del fatturato illegale al 2017 aggiornandolo al 2019 sulla base delle variazioni dei consumi delle famiglie presso i pubblici esercizi con la contabilità nazionale e l'ICC.

Valore della contraffazione

Il valore della contraffazione è derivato dalla stima per il 2016 pubblicata dall'OECD nel documento «Il commercio dei beni contraffatti e l'economia italiana» (2018). I valori sono stati aggiornati al 2019 utilizzando la variazione a valore dei consumi di beni derivata dalla Contabilità nazionale e dall'ICC (al netto di auto, moto, carburanti ed energia).

nota tecnica sulle valutazioni quantitative della chart (3/3)

Il valore complessivo della contraffazione è stimato in un valore di 8,2 miliardi di euro. Si è considerato che circa il 50% di questa cifra sia compreso all'interno della stima effettuata per l'abusivismo/irregolarità del commercio e quindi circa 4,1 miliardi possano essere considerati come imputabili esclusivamente al fenomeno della contraffazione.

Taccheggio

La stima sul valore del taccheggio è basata sull'indagine «The Global Retail Theft Barometer 2014 – 2015». I dati, che indicano una percentuale del taccheggio pari all'1,01% del valore delle vendite, sono stati portati al 2019 con la variazione del valore dei consumi dei beni commercializzabili (al netto di auto, moto, carburanti ed energia).

Costi della criminalità

Sono stati aggiornati i conteggi effettuati nel 2009 sulla base di una ricerca condotta con Gfk-Eurisko; tali conteggi riguardano il costo della criminalità nel terziario di mercato per ferimenti alle persone e relative perdite di giornate di lavoro, tutele assicurative e spese difensive. I dati del 2008 sono stati aggiornati al 2015 considerando che il tasso di esperienza passiva diretta e indiretta della criminalità non è mutato, potendosi quindi utilizzare la variazione del Pil nominale per portare le cifre dai valori del 2008 all'anno 2019. La ricerca di base è descritta in "I costi delle attività criminose per il commercio e i pubblici esercizi", Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia, novembre 2009.